



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

# INFO COBAS

## Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 7, n° N.° 41 – Luglio-Agosto 2016

41

### **Editoriale: Democrazia rappresentativa, democrazia diretta**

Democrazia rappresentativa, democrazia diretta, stanno nell'alveo della evoluzione progressiva, il presidenzialismo plebiscitario è altra cosa!

Rispetto al referendum istituzionale per le modifiche alla Costituzione, rappresentato dal governo Renzi come scelta determinante per il progresso della Società, votiamo convintamente NO. Una scelta non tanto mirata per fare opposizione al suo governo, che è comunque legittima e necessaria dal punto di vista politico e sociale, quanto invece per riaffermare che questo Paese, questa Repubblica nonostante le brutture politiche che l'hanno colpita e offesa oltre misura, rimane pur sempre un punto da dove ripartire per ridare un senso alla comune convivenza, per affrontare le contraddizioni anche sociali, per ribadire che la partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica pubblica è la condizione prima per opporsi a quanti altri uomini si sono fatti caste privilegiate occupando gli organi istituzionali, e sempre per il loro egoismo hanno stravolto la funzione dello Stato che invece, per essere corretta, deve essere sempre al servizio del cittadino e non delle caste di potere.

La "Lezione di Costituzione"<sup>1</sup> ha sottolineato: ***“lo Stato non è germinatore dei diritti. Noi, uscivamo da una esperienza dittatoriale dove lo Stato diventa colui che inventa, genera i diritti e li dona al cittadino essendo lui il germinatore del diritto, il padre del diritto e anche colui che ne dispone. Quindi lo toglie, lo riduce a seconda dei momenti e a seconda delle argomentazioni che lui***

***crede di dover fare sulla realtà storico-politica del momento”. Un'impostazione umana dice: “L'uomo è prima dello Stato. L'uomo è colui che mette al mondo lo Stato. Dall'uomo deriva lo Stato che deve servire l'uomo”.***

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA  
FONDATA SULLA COSTITUZIONE.  
SALVO MANOMISSIONI.



Ciò detto, l'eventuale necessità di aggiornare alcuni aspetti costituzionali non vengono decisi da un governo ma semmai elaborati da una nuova Assemblea costituente, e poi sanciti dal referendum popolare che con adeguati elementi di informazione può coniugare l'aspetto rappresentativo e diretto della democrazia stessa.

#### **Indice n° 41:**

Editoriale:	pag. 1
Memoria Cobas ad adiuvandum il ricorso	3
Banche in sofferenza, tutto si fa per voi!!!	10
Pubblica Amministrazione: età e redditi	12
Il massacro di Aigues-Mortes - Marco Lupo	13
Radio Onda Rossa	16

<sup>1</sup> Oscar Luigi Scalfaro: Lezione di Costituzione, discorso ad Osimo, marzo 1988, <http://it.paperblog.com/oscar-luigi-scalfaro-lezione-di-costituzione-694189/>

Ovviamente se osserviamo la fase presente e la confrontiamo con la fase in cui l'Assemblea Costituente di ieri ha avuto la capacità e la saggezza di scriverla, monta ora qualche perplessità; tuttavia se si salvaguardano i principi e i valori dell'uomo assolutamente inviolabili sanciti dall'art 2 della Costituzione, non si può negare che è sempre salutare il confronto per aggiornarla attraverso una intesa che ribadisca i valori e i principi portanti che l'hanno resa la Carta più completa e umana tra quelle esistenti.

Politicamente, non si può convenire con quanti, di volta in volta, alla guida del Paese hanno spesso non applicato o distorto la Costituzione; da svariati anni, vari governi e ora quello di Renzi la ritengono addirittura un orpello fastidioso alla cosiddetta governabilità; ogni volta che gli apparati costituzionali sollevano dubbi e mettono veti di anticostituzionalità verso leggi che limitano diritti sociali e civili si ripropone la voglia restauratrice di chi vorrebbe mettere la Magistratura al servizio del potere esecutivo, dei governi appunto, che così ne annullerebbero l'autonomia di giudizio.



La democrazia repubblicana è basata sull'autonoma funzione degli apparati legislativi, esecutivi e quelli della magistratura.

Se si vuole imporre una sorta di democrazia plebiscitaria si fanno leggi elettorali truccate e pseudo riforme che in realtà mirano ad annullare il volere popolare e i diritti, allora si sta modificando in peggio la Costituzione.



Molte lezioni di Costituzione, hanno evidenziato che la Carta è il risultato di un compromesso onorevole e non negativo tra uomini che pur avendo percorsi e tradizioni politiche diverse si sono ritrovati insieme avendo un denominatore comune, quello della libertà, della contrarietà alla dittatura fascista e al personalismo della politica. E' con questi presupposti che, hanno voluto e potuto sancire principi e valori fondativi.

In definitiva, appare chiaro che il presidente del Consiglio, per dare più forza alla sua governabilità, ha preparato questo referendum sulle istituzioni, fa in pratica una forzatura di stampo plebiscitario, non tiene volutamente conto che gli aspetti di un referendum sulle istituzioni e sulla modifica di metà degli articoli della Costituzione non si fanno con un SI o con un NO, la materia è più complessa di come viene presentata, per cui come primo atto e per non favorire una forzatura plebiscitaria di stampo presidenzialista è meglio votare NO.

***Il ricorso che i pensionati COBAS stanno presentando in tribunale e alla Corte dei Conti del Lazio contro la mancata perequazione delle pensioni contiene un inedito spirito giuridico ma anche molto politico. Avvalendosi del rapporto della Corte dei Conti nazionale a sezioni riunite il ricorso chiede ai giudici di sentenziare anche in base a delle misure alternative a quelle ormai rituali di tagliare le pensioni. Ci auguriamo che ai nostri lettori non sfugga la forte valenza politico/sindacale che il nostro ricorso assume nei confronti di una qualsiasi procedure legale e di lotta futura.***

## **MEMORIA COBAS AD ADIUVANDUM IL RICORSO BLOCCO PEREQUAZIONI**

### **Premessa**

In più sentenze e circostanze la Corte Costituzionale ha evidenziato la necessità di valutare l'efficacia e il razionale bilanciamento tra la tutela Costituzionale del diritto alla pensione ed alla sua congruità artt. 36 e 38 Costituzione) con il dovere dello Stato, sancito dal novellato art.81, di assicurare:

*“l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.*

*Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.*

*Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.*

*Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.*

*L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.*

*Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale. “*

Lo stesso INPS, costituitosi in giudizio nel corso del percorso giudiziario concluso con la sentenza n.70/2015, riconosceva: *“alla luce della giurisprudenza costituzionale secondo cui spetta alla discrezionalità del legislatore, in conformità a un ragionevole bilanciamento dei valori costituzionali, dettare la disciplina di un adeguato trattamento pensionistico alla stregua delle risorse disponibili, fatta salva la garanzia di salvaguardia delle esigenze minime di protezione della persona.”*

### **Andamento del debito pubblico**

Alla luce degli atti parlamentari che hanno dato luogo all'approvazione della legge n. 201/2011, negli articoli 24 e 25 non è reperibile traccia della doverosa ricerca del bilanciamento tra diritti sanciti dagli articoli 36 e 38, e la “parità di bilancio” sancita dal novellato articolo 81.

Né può essere considerata un'evenienza sopravvenuta ed estemporanea quella di un bilancio dello Stato che abbia “incorporato” un consistente debito pubblico. In effetti, come mostra il grafico n.1 la situazione è ben altrimenti radicata.

*Grafico n.1 (fonte Banca d'Italia)*



La Tabella n.2 in forma più analitica e aggiornata documenta più specificatamente quale sia stato l'andamento del debito pubblico e del rapporto tra Pil e Debito negli ultimi 40 anni.

**Tabella 2: PIL e Debito pubblico italiano (1986 - 2015)**

Anno	Rapporto % Debito / PIL	Debito pubblico nominale (milioni di Euro)
1986	85,12%	404.335,88
1996	116,30%	1.213.508,31
2006	102,49%	1.587.781,00
<b>2015</b>	<b>134,81%</b>	<b>2.194.504,00</b>
Fonte: elaborazione Attilio Folliero su dati Banca d'Italia, Istat e FMI. Elaborazione COBAS Pensionati		

Come documenta inequivocabilmente la tabella, la crescita del debito è stata continua in misura percentuale e progressiva in valore assoluto nominale.

## Bilanciamento

Non c'è dubbio che nel periodo preso in considerazione vi siano stati tagli plurimi e di varia natura delle risorse destinate al sistema pensionistico, e tutte motivate dalla necessità di riduzione del debito.

L'inizio delle manipolazioni e dei tagli delle perequazioni può essere datato dal 1992 quando il **C.d. Decreto Amato** (Decreto Legislativo n.503/1992) riforma profondamente il meccanismo della perequazione, infatti l'articolo 11 stabilisce che *“gli aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali si applicano, con decorrenza dal 1994, sulla base del solo adeguamento al costo vita con cadenza annuale ed effetto dal primo novembre di ogni anno. Tali aumenti sono calcolati applicando all'importo della pensione spettante alla fine di ciascun periodo la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati, relativo all'anno precedente il mese di decorrenza dell'aumento, all'analogo valore medio relativo all'anno precedente.”* Con questa norma la perequazione viene definitivamente sganciata dalle dinamiche salariali. Si recide definitivamente il cosiddetto aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali che seppure in forma attenuata realizzava una fruizione minima dei pensionati all'accresciuta produttività di cui erano, e restano, partecipi e protagonisti.

Sulla perequazione intervenne nuovamente la legge finanziaria per il 1998 (**art. 59 comma 13 legge 449/1997**) da un lato bloccando la perequazione per l'anno 1998 alle pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo, dall'altro stabilendo che per tre anni dal 1 gennaio 1999 (ridotti poi a 2 dalla finanziaria per il 2001) a tali prestazioni la perequazione venisse attribuita nella misura del 30% anziché al 75% e nello stesso periodo bloccando la perequazione per le pensioni di importo superiore a 8 volte il trattamento minimo.

Dall'anno 2000 si susseguono un vortice di manipolazioni delle perequazioni cui è difficile dare conto e memoria. Ci siamo sforzati di riassumere in un unico quadro sinottico le trasformazioni e i cambiamenti che si sono succeduti. Il quadro documenta con quale e quanto accanimento i vari governi hanno tentati di utilizzare il risparmio pensionistico dei lavoratori per rincorrere il “pareggio di bilancio”, che come abbiamo documentato nel paragrafo precedente si allontanava progressivamente raggiungendo il triste primato del 134% in rapporto al PIL nel 2015.

Ma il quadro documenta anche l'andirivieni di misure di intensità diverse che, una volta preso l'aire, delle manipolazioni hanno colpito in misura diversa i pensionati e il loro sistema di vita legato, inequivocabilmente, all'importo delle pensioni. Si tratta di misure diverse di anno in anno, a volte modificate più volte nello stesso anno.

Oppure misure reiterate con qualche peggioramento o addirittura misure pluriennali che venivano a loro volta modificate con interventi successivi. A parte gli esiti sostanziali sull'importo delle pensioni non bisogna trascurare il loro effetto diventato aleatorio e l'incertezza e insicurezza generata in milioni di lavoratori pensionati.

Nei documenti legislativi nei quali queste misure prendono vita non c'è traccia né riferimento che il governo abbia svolto e reso pubblico un ragionamento che alluda ad una ricerca dell'equilibrio con cui la Corte Costituzionale ha dovuto misurarsi. Misurazione, d'altro canto, assolutamente inefficace se prima non sia stata tentata, documentata, espressa e realizzata dal legislatore.

## SINTESI DEI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI LA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI ALL'AUMENTO DEI PREZZI

<b>Legge 388/2000 art. 69</b>	
<b>Dal 2001</b>	<b>% perequazione</b>
Fasce fino a 3 volte TM	100%
Fasce oltre 3 volte e fino a 5 volte TM	90%
Fasce oltre 5 volte TM	75%
<b>Legge 127/2007 c. 6 art. 5</b>	
<b>Anni 2008 -2010</b>	<b>% perequazione</b>
Fasce fino a 5 volte il TM	100%
Fascia eccedente le 5 volte TM	75%
<b>Legge 247/2007 art. 1 comma 19</b>	
<b>Anno 2008</b>	<b>% perequazione</b>
Fasce fino a 5 volte il TM	100%
Fascia eccedente le 5 volte TM	75%
Pensioni oltre 8 volte	0% salvo clausola di salvaguardia
<b>Riprende vigore la legge 388/2000 art. 69</b>	
<b>Anno 2011</b>	<b>% perequazione</b>
Fasce fino a 3 volte TM	100%
fasce oltre 3 volte e fino a 5 volte TM	90%
Fasce oltre 5 volte TM	75%
<b>Governo Berlusconi – d.l. 98/2011 conv. Legge 111/2011 art. 3 c. 18</b>	
<u>mai entrato in vigore</u> (abrogato dall'art. 24 c. 25 decreto legge 201/2011 convertito in legge 2014/2011)	
<b>Anni 2012 2013</b>	<b>% perequazione</b>
Fasce fino a 3 volte TM	100%
Fasce oltre 3 e fino a 5 volte TM	90%
Oltre 5 volte il TM + clausola di salvaguardia	0% ma per la fascia entro 3 volte il trattamento minimo perequazione del 70%
<b>Governo Monti – legge 214/2011 art. 24 comma 25</b>	
<b>Anni 2012-2013</b>	<b>% perequazione</b>
Pensioni fino a 3 volte il TM + clausola di salvaguardia	100%
Oltre	0%

<b>Governo Letta - legge 147/2013 art. comma 483 norme per il periodo 2014-2016</b>			
<b>Anni 2014</b>	<b>% perequazione</b>	<b>Anno 2015-2016</b>	<b>% perequazione</b>
Pensioni fino a 3 volte TM + clausola salvaguardia (cs)	100%	Pensioni fino a 3 volte TM + clausola salvaguardia (cs)	100%
oltre 3 volte e fino a 4 volte TM + cs	95%	oltre 3 volte e fino a 4 volte TM + cs	95%
oltre 4 volte e fino a 5 volte TM +cs	75%	oltre 4 volte e fino a 5 volte TM +cs	75%
oltre 5 volte e fino a 6 volte TM +cs	50%	oltre 5 volte e fino a 6 volte TM +cs	50%
oltre 6 volte	45%	oltre 6 volte	40%
per fascia superiore a 6 volte TM: il valore dell'aliquota di perequazione viene abbattuto al 40% anziché al 45% e viene applicato soltanto alla quota di pensione entro il limite di sei volte il trattamento minimo anziché sull'intero importo	0%		
<b>Decreto legge 65/2015 entrato in vigore il 21 maggio 2015</b>			
<b>Anni 2012 - 2013</b>	<b>% perequazione</b>		
Fino a 3 volte il TM + cs	100% (non ricevono arretrati perché hanno già avuto tutto regolarmente)		
Oltre 3 volte fino a 4 volte TM + cs	40% (arretrati di quanto spettante)		
Oltre 4 volte fino a 5 volte TM + cs	20% (arretrati di quanto non ricevuto)		
Oltre 5 volte fino a 6 volte + cs	10% (arretrati di quanto non ricevuto)		
Oltre 6 volte + cs	0%		
Tabelle da: La perequazione delle pensioni: una storia sempre più complicata di Valeria Picchio – Dipartimento Democrazia Economica, 22 maggio 2015, reperibile in: <a href="http://www.cislivorno.it/Petriccioli/La%20perequazione%20delle%20pensioni%20-%20una%20storia%20complicata.pdf">http://www.cislivorno.it/Petriccioli/La%20perequazione%20delle%20pensioni%20-%20una%20storia%20complicata.pdf</a>			

## **Corte dei Conti: proposte risolutive**

### **Prevalenza grande delle imposte dei redditi da lavoro**

Nel marzo di quest'anno, 2016, la Corte dei Conti, Sezioni riunite di sede di controllo, pubblica il "RAPPORTO 2016 SUL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA" <sup>2</sup> nel quale sono comprese 36 pagine (da pag.77 a 103, edizione a stampa) del Capitolo "LA POLITICA FISCALE TRA VINCOLI E OPPORTUNITA". L'intero capitolo è pertinente e particolarmente calzante per inquadrare gli aspetti sostanziali del Bilanciamento del precedenti capitolo definito da recenti e precedenti sentenze tra dettati diversi della stessa Carta Costituzionale. Nel descrivere l'analisi che la Corte sta compiendo del confronto tra i sistemi fiscali europei a pag. 77 definisce il *ranking* che l'Italia occupa in Europa rispetto ad alcuni elementi del sistema fiscale denuncia che il nostro Paese è "secondo nel prelievo sui redditi da lavoro". Poco più avanti, pag.78, sostiene: "La terza conclusione riguarda proprio le caratteristiche che dovrebbe avere una strategia fiscale di ampio respiro, contraddistinta da un approccio complessivo ai temi del prelievo, i vi compresa la partita della salvaguardia Iva. Solo in una visione di questo tipo sarebbe possibile mettere in piedi un'operazione che configuri un'ampia redistribuzione del prelievo; l'unica in sintonia con gli equilibri di finanza pubblica: una riduzione dell'onere tributario e/o contributivo gravante sui redditi gravanti sui redditi (Irpef, cuneo fiscale...) dall'altro una copertura basata su una riduzione della spesa pubblica e/o sull'aumento di altre forme impositive."

<sup>2</sup>[http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/controllo/sezioni\\_riunite/sezioni\\_riunite\\_in\\_sede\\_di\\_controllo/2016/rapporto\\_coordinamento\\_finanza\\_pubblica\\_2016.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/controllo/sezioni_riunite/sezioni_riunite_in_sede_di_controllo/2016/rapporto_coordinamento_finanza_pubblica_2016.pdf)

Alla pagina 80 del Rapporto, la Corte documenta quale sia, “nella struttura delle entrate” (tavola 1) il gap tra “la imposta personale” e “l’imposta sulle società” e la evoluzione dall’anno 2000 al 2014:

Tavola 1

LA STRUTTURA DELLE ENTRATE: ITALIA		
	2000	2014
Composizione (in % del Pil)	Italia	Italia
Imposta personale	10,0	11,6
Imposta sulle società	2,8	2,7
Differenza	7,2	8,9
Fonte: Rapporto Corte dei Conti Elaborazione Pensionati Cobas		

I dati mostrano quanto le imposte personali (che gravano soprattutto su lavoratori e pensionati) fossero nel 2000 più elevate delle imposte sulle società di +7,2 punti di Pil, e a distanza di un quindicennio il gap sia cresciuto di 1,7 punti.

Infatti, ad un aumento delle imposte personali ha corrisposto una diminuzione delle imposte sulle società.

### **Un capitolo convincente, di facile attuazione proposta dalla magistratura contabile**

Al paragrafo n.8 (pag. 89) il Rapporto della Corte dei Conti affronta il problema della riforma dell’Irpef, già affrontato nel Rapporto dell’anno precedente e definito ironicamente dalla stessa Corte, “**la fuga dall’Irpef**”: “Dovrebbe essere di un intervento entro il 2018. Un primo intervento destinato a rimuovere il “restringimento della base imponibile” e “accrescere l’area di applicazione della Progressività”... “Come tutte le altre imposte anche il sistema Irpef è diffusamente interessato dal fenomeno delle agevolazioni. Anzi, secondo quanto emerge dal citato Rapporto della commissione MEF <sup>(1)</sup> è proprio sull’Irpef che si viene a concentrare l’impatto erosivo, sia come numero (176, circa un quarto del totale), sia come ricadute sul gettito, (105 miliardi, ossia il 40% circa dei “costi” complessivi prodotti dal fenomeno)”.

Proseguono i magistrati contabili: “...peraltro, una grossa fetta delle agevolazioni assume connotati particolari, venendosi a configurare come una sorta di eccezione alla progressività dell’imposta. Il fenomeno riguarda quei redditi che, fin dalla nascita dell’Irpef, sono oggetto di tassazione sostitutiva (attività finanziarie) o lo sono con determinazione catastale dell’imponibile (terreni e fabbricati).... Un fenomeno di “fuga dall’Irpef” – come si avuto già modo in un precedente rapporto<sup>3</sup> - non è mai cessato e, anzi, è aumentato di pari passo con la crescita del prelievo complessivo, configurandosi come una sorte di “scorciatoia” - perseguita da questa o quella categoria - rispetto alle difficoltà e ai ritardi di una riforma tributaria intonata alla riduzione della pressione fiscale.”

Una stima, certamente parziale e incompleta, conduce a quantificare l’erosione prodotta da agevolazioni, esenzioni, e regimi sostitutivi in misura non inferiore a 100 miliardi, pari circa il 15% del reddito assoggettato a Irpef (Tavola 6).

La Corte dei Conti non si limita ad utilizzare i dati dell’erosione fiscale documentati dalla Commissione MEF nel 2011 ma li aggiorna con la seguente tabella:

<sup>3</sup> Commissione incaricata di monitorare il fenomeno dell’erosione. MEF – Gruppo di lavoro sull’erosione fiscale- Relazione finale , Roma 22 novembre 2011

## TAVOLA 9

LA CRESCITA DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI: 2012-2016

Anno	Variazioni		Consistenza	
	Numero	Ammontare (miliardi)	Numero	Ammontare (miliardi)
2011 <sup>(1)</sup>			720	253,7
2012 <sup>(2)</sup>	3	16,9	723	270,6
2013 <sup>(2)</sup>	21	-3,6	744	267,0
2014 <sup>(2)</sup>	-2	8,5	742	275,5
2015 <sup>(2)</sup>	14	14,0	756	289,5
2016 <sup>(3)</sup>	43	23,6	799	313,1

<sup>(1)</sup> MEF Relazione finale del Gruppo di lavoro sull'erosione fiscale (Commissione Ceriani), novembre 2011.

<sup>(2)</sup> MEF, Nota integrativa allo stato di previsione dell'entrata, vari anni. Misure introdotte negli ultimi dodici mesi terminanti al 30 settembre.

<sup>(3)</sup> Legge di stabilità 2016. Dei 23,6 miliardi di crescita delle spese fiscali, poco meno di 17 miliardi sono riconducibili alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia.

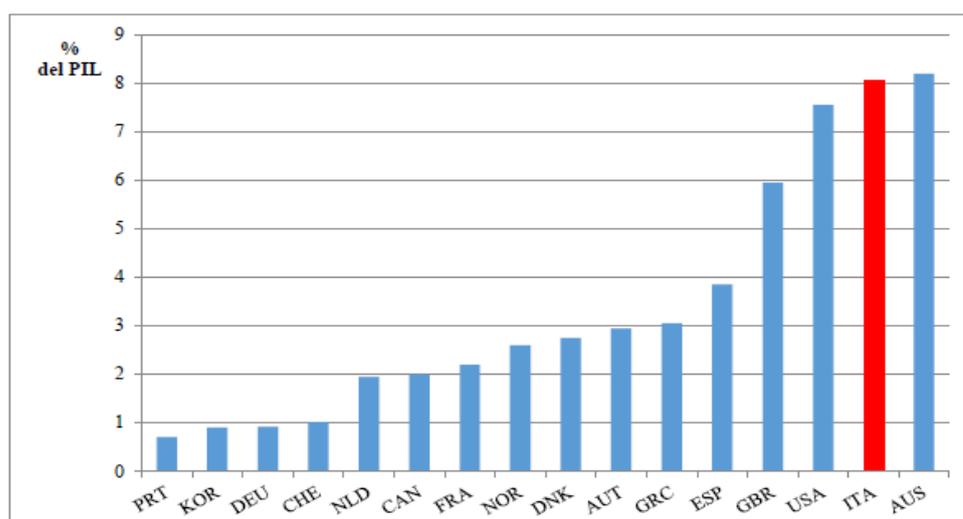
Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MEF

Così che, essendo state introdotte nuove agevolazioni senza averne contestualmente abolite, ridotte o riviste altre non più rispondenti alle esigenze dalle quali erano state dettate, dall'inizio del 2016, il nostro sistema tributario si trova a dover convivere con quasi 800 "eccezioni" alle sue regole base, rinunciando ad un gettito potenziale dell'ordine di 300 miliardi: ciò che "consolida" la collocazione dell'Italia al secondo posto nel *ranking* internazionale sul livello di erosione del sistema fiscale.

Come si vede dal grafico seguente,

GRAFICO 6

LE TAX EXPENDITURES IN ALCUNI PAESI



Fonte: Tyson, J. (2014), *Reforming Tax Expenditures in Italy: What, Why, and How?* IMF Working Paper, No. WP/14/7

i magistrati contabili non si sono limitati a documentare il fenomeno dell'erosione fiscale nel nostro Paese ma hanno anche documentato il confronto tra l'erosione fiscale in Italia con altri Paesi del mondo. Come si vede l'Italia nel 2014 era il secondo paese con il più elevato tasso di erosione, con 8 punti di Pil, più del doppio della Spagna con il 3,8 % del Pil e appena 2 punti al di sopra della Germania.

Come si legge inequivocabilmente la Corte perora una decisa azione contro l'erosione fiscale, non solo per poter accrescere il gettito, ma soprattutto per restituire trasparenza al sistema dei prelievi, ricondurre allo spirito della Carta Costituzionale di redistribuzione della ricchezza e giustizia sociale, da conseguire soprattutto attraverso il meccanismo della progressività dei prelievi.

### **Conclusioni**

- 1) Il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2015 è, ad avviso di questa Confederazione Nazionale COBAS, un esempio positivo dell'autonomia e libertà sancita dalla Costituzione per i magistrati (articolo 101 e 108), di responsabilità e fedeltà alla Nazione (Articolo 98), della leale collaborazione tra funzioni diverse dello Stato (art.120). Per questo il contributo di sapienza e informazione che esso rappresenta ci ha indotto al suo richiamo nella presente controversia.
- 2) La funzione del Governo e Parlamento di rispetto dell'articolo 81 relativo al pareggio di bilancio, deve essere perseguito con impegno e nel rispetto del bilanciamento più volte richiesto dal Giudice delle Leggi, in nessun caso, a nostro avviso l'art.81 può essere usato per conculcare diritti, anche Costituzionali, a favore di misure punitive nei confronti di classi sociali e gruppi soprattutto se sfavoriti, e premiali per altre classi o gruppi favoriti socialmente o economicamente.
- 3) Tra le possibili suggestioni sollecitate dal Rapporto quella del contenimento dell'erosione fiscale permette il raffronto tra diritti sociali negati (art.3, 34, 36) a danno dei lavoratori dipendenti e pensionati, e doveri sociali negati quale la funzione redistributiva delle pensioni, la obbligatorietà della contribuzione fiscale, il criterio del prelievo progressivo enunciato dall'articolo 53 (più volte evocati nel Rapporto).
- 4) L'erosione fiscale con la opacità e discrezionalità che provoca nel sistema tributario è altresì il problema maggiormente presente per gli organismi, Governo e Parlamento, deputati alla redazione della politica economica. La più volta citata Commissione MEF presidente Vieri Ceriani istituita ormai cinque anni orsono ha concluso i suoi lavori nel 2011<sup>4</sup>.  
La Commissione "Giavazzi: **ANALISI E RACCOMANDAZIONI SUI CONTRIBUTI PUBBLICI ALLE IMPRESE**", ha presentato i lavori nel giugno 2012 e conclude la sua relazione<sup>5</sup>, su richiesta del ministro committente, con un articolato di legge che avrebbe consentito con un unico provvedimento di risparmiare 17 miliardi di euro tra quelli "inutilmente o dannosamente" erosi.
- 5) Il Decreto Legislativo n.160/2015 istituisce (art.2) una nuova commissione per il "Monitoraggio dell'evasione fiscale" (ed erosione). Afferma all'articolo 1 c.1 "*Il Governo intende con la manovra di finanza pubblica... resta ferma la priorità della tutela dei redditi da lavoro dipendente ed autonomo... e dei redditi da pensione...*"
- 6) Per tutto ciò che è stato rappresentato questa Confederazione chiede a questo tribunale di tenere conto della situazione così come illustrata nel Rapporto della Corte dei Conti e perciò la remissione degli atti alla Corte Costituzionale per un giudizio di costituzionalità del Decreto legge n.65/2015.

Confederazione COBAS  
Pensionati Cobas di Roma

<sup>4</sup> [http://www.mef.gov.it/primo-piano/documenti/20111229/Relazione\\_finale\\_del\\_gruppo\\_di\\_lavoro\\_sullerosione\\_fiscale.pdf](http://www.mef.gov.it/primo-piano/documenti/20111229/Relazione_finale_del_gruppo_di_lavoro_sullerosione_fiscale.pdf)

<sup>5</sup> <http://www.camera.it/temiap/temi17/rapporto%20giavazzi.pdf>

**Banche in sofferenza****BANCHE ...TUTTO SI FA PER VOI!!!****Modifica dell'impianto Costituzionale**

Quante volte nel corso di una manifestazione, una delegazione, un'occupazione (di un posto di lavoro, di abitazioni...) ci siamo sentiti dire: "No, non si può ...non ci sono i soldi!!! No, non si può, c'è il pareggio di Bilancio, ormai sta nella Costituzione." Ma anche in sedi ben più formali, quali la Corte Costituzionale, con queste parole, in forme diverse, vengono evocati gli stessi concetti, ogni volta che c'è da giudicare una legge, un provvedimento che colpisce un diritto costituzionalmente sancito, la Suprema Corte deve arrovellarsi tra i diritti e la spesa che essi comportano. La vigilanza sulla spesa prevale su tutto e i Governi, ma spesso anche il Parlamento, la mettono giù pesante motivando i provvedimenti dei tagli con parole e concetti tratti alla lettera dal novellato articolo 81.



Infatti, il nuovo articolo 81 della Costituzione recita:

***“Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.***

***Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.***

***Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.***

***Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.***

***L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.***

***Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale.”***

**Una modifica NON da poco...**

L'adozione, in tutta fretta, della modifica Costituzionale senza bisogno di ricorrere al Referendum ha cambiato per molti aspetti l'impianto dell'intera costituzione <sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Nel 2011, il Governo Berlusconi IV si vide costretto a varare misure più restrittive sulla finanza pubblica su richiesta della UE. Per questo motivo l'8 settembre 2011, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il Consiglio approvò un disegno di legge costituzionale che prevedeva di introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta Costituzionale. In meno di un mese le commissioni della Camera diedero parere positivo. Il 12 novembre 2011 Silvio Berlusconi, privo della maggioranza parlamentare alla Camera dei Deputati, rassegnò le dimissioni. Il giorno seguente (13 novembre 2011) il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

In effetti i concetti affermati dal nuovo art.81 erano già presenti nell'articolo 81 originario del 1948: ogni legge che prevede nuove spese deve indicare i mezzi per farvi fronte, bilanci e rendiconti devono essere approvati dalle Camere, l'esercizio provvisorio non può protrarsi oltre i quattro mesi... Per raggiungere il "pareggio di bilancio" cambiano le prassi, e i tempi, che ormai sono tutte nelle mani dei Governi, ma soprattutto si è aggiunto l'allineamento con la richiesta europea e la sostanziale immodificabilità, attribuita ai trattati internazionali, dei concetti espressi.

A rendere non necessario il ricorso al referendum popolare è stata la maggioranza qualificata dei 2/3 dei Parlamentari in entrambe le camere, per cui si può ben dire che l'opera si è avvalsa dei Deputati e Senatori di Cento Destra quanto di quelli di Cento Sinistra.

La presenza di questo "nuovo" articolo 81, così intromesso, è la strada maestra per l'abrogazione dei diritti che la Costituzione ha sancito, anche quelli fortemente radicati nella storia e nella società attraverso pratiche, conflitti e lotte durate decine di anni o secoli. Forse peggio dell'abrogazione è la loro inesigibilità che così stando le cose nel nostro Paese (es. debito pubblico) non potranno essere esercitati per un secolo... ed oltre...

### ***La cartina di tornasole***

Nel futuro prossimo meno prossimo gli atteggiamenti che gli uomini politici, i leader, i sindacati, i sindacalisti, i partiti, le formazioni sociali, potranno essere valutati in modo congruo anche conoscendo soltanto quale sia il loro programma e le conseguenti azioni rispetto alla costituzionalizzazione del "pareggio di Bilancio".

Non ci possono essere dubbi che è a favore della permanenza dell'attuale articolo 81 nella Costituzione avrà un futuro segnato dal carattere antipopolare, della sua azione politica futura, comunque verrà incartata sarà una politica contro i lavoratori, contro i cittadini, contro i diritti della cittadinanza.

Per converso, gli stessi fautori della permanenza costituzionale della "parità di Bilancio" saranno succubi della alta finanza, della rendita parassitaria, della speculazione in tutte le forme nelle quali si presenterà. Teniamone conto e non manchiamo di porre sempre la domanda.

Con questa prova del nove a portata di mano non possiamo però metterci il cuore in pace: di qua i buoni di là i cattivi. Quello che stiamo vivendo sulla nostra pelle rispetto al debito pubblico, la sua funzione ed uso contro l'esercizio dei diritti, contro la sovranità popolare, contro l'occupazione, contro salari e pensioni, non ci rassicura per niente, ma ci inquieta molto.

Ancora una volta emerge molto chiaramente che senza la partecipazione popolare, senza il controllo dal basso, senza il conflitto che imponga la finanza pubblica virtuosa, perimetrata, e regolamentata... continueranno ad esserci solo lacrime e sangue per chi è escluso da quell'uno per cento della popolazione che comprende i "poteri forti", i ceti dominanti che occupano stabilmente i vertici della finanza, attualmente plenipotenziaria dell'umanità.

Il problema è "solo" quello di convincere e organizzare il restante novantanove per cento.

Pensionati Cobas di Roma

---

nominò Presidente del Consiglio Mario Monti. Monti (che aveva assunto contemporaneamente anche l'incarico di Ministro dell'Economia e delle Finanze), resosi conto della difficilissima situazione finanziaria del Paese e dell'insufficienza delle manovre finanziarie attuate dal Governo precedente, varò tramite decreto-legge una manovra correttiva da 63 miliardi di euro e avviò una serie di politiche molto più restrittive sui conti pubblici, imponendo inoltre al Parlamento di esaminare più velocemente il disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio. La norma venne infatti approvata in soli sei mesi, un periodo di tempo alquanto breve, se si considera che una legge costituzionale necessita di quattro letture parlamentari e di una pausa di tre mesi tra la seconda e la terza. In tutte e quattro le letture parlamentari il disegno di legge venne approvato a larghissima maggioranza, ricevendo il voto favorevole sia della maggioranza che dell'opposizione. **Dato che i voti favorevoli al disegno di legge superarono i due terzi dei membri di entrambi i rami del Parlamento, non fu necessario ricorrere ad un referendum confermativo.** (Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Pareggio\\_di\\_bilancio\\_in\\_costituzione](https://it.wikipedia.org/wiki/Pareggio_di_bilancio_in_costituzione))

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: ETÀ E REDDITI**

Ci sono pochi dati emblematici come quelli sulla Pubblica Amministrazione per capire quali siano le politiche dei governi rispetto alla occupazione ed al trattamento salariale e normativo dei lavoratori tutti. Infatti, non si tratta di fare proiezioni o elaborate conteggi: la politica dei governi nei confronti dei lavoratori dipendenti, tutti, è facilmente desumibile da come lo Stato, ma più precisamente il governo che è sempre più accentratore, nella veste di datore di lavoro, tratta i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. Le tabelle che seguono, elaborate dal Forum Pubblica Amministrazione, la dicono lunga su quali effetti abbiano ottenuto negli ultimi tre decenni le politiche per l'occupazione e salariali dei governi in Italia.

<b>TAB.1: OCCUPATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PER CLASSI DI ETÀ %</b>				
	Meno di 25	Tra i 25 e i 34	Tra i 35 e 49	Oltre i 50 anni
ITALIA	0,9	7,1	40,6	51,4
REGNO UNITO	4,9	20,1	40,3	30,7
FRANCIA	5,7	20,7	41,9	31,7
Fonte: Forum P.A.				

La tabella 1 dice chiaramente quale sia il risultato della politica dei governi per l'occupazione, abbiamo in assoluto il numero più basso di giovani sotto i 25 anni tra i lavoratori della P.A., la differenza con Francia e Inghilterra è abissale: in Italia i lavoratori sotto i 25 anni sono meno dell'1 per cento, mentre negli altri due Paesi oscillano tra il 4,9 e il 5,7 per cento. Anche nella fascia fino a 34 anni i lavoratori italiani sono pochissimi, 1/3 di quelli dei Francia e Inghilterra. Corrispondentemente nella fascia dei più anziani, oltre i 50 anni, i lavoratori italiani sono 20 punti percentuali in più. Ecco l'esito di tre leve ampiamente utilizzate negli ultimi anni da tutti i governi:

- a) Taglio del turn over, ossia i lavoratori che vanno in pensione non vengono sostituiti.
- b) Aumento dell'età pensionabile. Ricordiamo che fino al 1992 (Amato) l'età per la pensione era di 60 anni per i maschi e 55 per le donne. In seguito (Dini) l'età per il pensionamento è salita a 65 per gli uomini e a 60 per le donne, la legge Monti-Fornero ha portato all'aumento progressivo che attualmente viaggia sui 67/68 anni: 12/13 anni di aumento in 28 di governo!!!
- c) Taglio dei servizi sociali, soprattutto quelli destinati ai diritti universali: Sanità, Scuola, Assistenza, asili nido....

<b>Tab.2 Spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche</b>					
In percentuale del PIL, a prezzi di mercato del 2010					
	Francia	Italia	Regno Unito	Spagna	Media UE
2009	<b>13,9</b>	<b>10,9</b>	<b>10,9</b>	<b>11,6</b>	<b>10,8</b>
2017	<b>14,4</b>	<b>10,6</b>	<b>9,8</b>	<b>10,0</b>	<b>11,1</b>
Fonte: Forum P.A.					

<b>Tab.3 Spesa per abitante per gli stipendi dei dipendenti pubblici - Valori in Euro</b>					
	Francia	Italia	Regno Unito	Spagna	Media UE
2009	<b>3.930</b>	<b>2.882</b>	<b>3.000</b>	<b>2.708</b>	<b>2.691</b>
2017	<b>4.295</b>	<b>2.753</b>	<b>3.613</b>	<b>2.646</b>	<b>3.003</b>
Fonte: Forum P.A.					

*Quando gli italiani erano migranti ... riportiamo una ricostruzione di Marco Lupo degli eventi che 123 anni fa circa, coinvolgevano i nostri migranti, in cerca di fortuna ma spesso incontravano la morte, che fossero onesti lavoratori o sovversivi o criminali, tutto faceva brodo: migranti = pericolosi nemici. Questo evento non fu l'unico, citiamo tra gli altri l'eccidio di New Orleans (USA) nel 1891, e chi non conosce il caso di Sacco e Vanzetti.*

## **Il massacro di Aigues-Mortes - Marco Lupo**

*1893. Un numero impreciso di operai italiani (tra i quattordici e i novanta) viene assassinato in un'esplosione di violenza xenofoba. La popolazione di un piccolo paesino francese massacra uomini che hanno viaggiato per giorni, per raggiungere un posto in cui la parola lavoro ha ancora un significato.*

*Il posto si chiama Aigues-Mortes. Il lavoro consiste nel trasportare pezzi di sale in una terra bianca che assomiglia a certe illustrazioni del Paradiso. Rosarno è vicina.*

*«Gli italiani cominciano ad esagerare con le loro pretese. Presto ci tratteranno come un Paese conquistato. (...) Fanno concorrenza alla manodopera francese e si accaparrano i nostri soldi a vantaggio del loro Paese.»  
Le Mémorial d'Aix, 20 agosto 1893.*

*«Il decremento della natalità, il processo di esaurimento della nostra energia (è da cent'anni che i nostri compatrioti più attivi si distruggono nelle guerre e nelle rivoluzioni) hanno portato all'invasione del nostro territorio del nostro sangue da parte di elementi stranieri che s'adoprano per sottometterci.»  
Maurice Barrès, Contre les étrangers, agosto 1893.*

*«Contro un'orda di affamati che a casa loro languiscono nella miseria.»  
La Lanterne, 28 dicembre 1893.*

*«Vittoria della nostra identità, una squadra che ha schierato lombardi, campani, veneti o calabresi, ha vinto contro una squadra che ha perso, immolando per il risultato la propria identità, schierando negri, islamici, comunisti.»  
Roberto Calderoli, a proposito della vittoria della nazionale di calcio italiana contro la Francia nella finale dei Mondiali 2006.*

Prima del sale c'era la terra. Bisognava pulire il terreno e livellarlo. I francesi dicevano *nivelage*. Quindi si introduceva l'acqua salmastra. Succedeva a maggio, nei bacini di Peccais, le più grandi saline di Francia. Succedeva nel 1893. A giugno il sole faceva evaporare l'acqua. La terra scompariva sotto centimetri di materia granulosa. A quel punto si andava di *battage* e *levage*. Si frantumava il sale, se ne facevano mucchi, si trasportava il sale lasciato a riposare tra i mucchi verso altri mucchi, più grandi dei primi, che i francesi chiamavano *camelles* perché avevano le gobbe. Si ricoprivano i *camelles* di paglia e tegole, e si scongiurava il cielo di agosto. La pioggia non doveva scendere, in quei giorni. Gli operai erano organizzati in squadre. Le squadre erano distinte per nazionalità. La giornata di lavoro durava undici ore, dalle sei alle sei. Un'ora di riposo per asciugarsi, mangiare un pezzo di pane e contare i franchi guadagnati a cottimo. Se avevi le spalle larghe potevi racimolare fino a 12 franchi. Se rallentavi il ritmo la tua squadra perdeva punti, e allora il salario scendeva a 9 franchi. Se una squadra francese rallentava una squadra italiana, gli italiani facevano luccicare i coltelli. L'ammonimento, in genere, funzionava.

Quell'anno, nelle saline di Peccais, c'erano trecento italiani e seicento francesi. Gli italiani venivano dal bergamasco, dal Piemonte e dalla Toscana. Tra i francesi, la minoranza era composta da autoctoni. Vivevano tutto l'anno ad Aigues-Mortes, a otto chilometri dalle saline. Gli altri, i *trimardeurs*, erano vagabondi e ladruncoli che giravano per le regioni francesi in cerca di lavori stagionali. Il 16 agosto del 1893, sul deserto di oro bianco, iniziano i lavori. Le due saline attive, la Fangouse e la Gaujouse, vedono centinaia di piedi e pale penetrare lo strato grezzo di sale battuto. A poche ore dall'inizio, mentre la luce piega le schiene e scatena reazioni cutanee, accade che un uomo litiga con un altro uomo. Sono un francese e un italiano. Vengono da città diverse e parlano lingue diverse. Ma si stanno piegando sulla stessa materia, nello stesso momento, e non possono ignorare che sono parte della stessa feccia. Sono operai. Schiavi che lavorano per altri schiavi che loro chiamano "capo".

Poi ancora un litigio. Ancora un italiano e un francese. Il primo giorno di lavoro promette sudore e rabbia. Quando è l'ora, alla Fangouse, gli operai si stendono sulla sabbia e consumano lo spuntino. Dall'alto, se uno potesse vederli, ci sono duecento italiani da una parte e cento francesi dall'altra. Un italiano, uno di Torino, si alza, s'asciuga il sudore della fronte e si dirige verso una tinozza d'acqua dolce. Lo chiamano l'oro trasparente, gli operai. L'uomo slega il fazzoletto dal collo e lo immerge nella tinozza. Ha bisogno di refrigerio, di acqua che non faccia prudere la pelle.

Uno dei francesi, steso proprio come un italiano o come uno dei tanti esseri umani che tra una schiena spezzata e l'altra si riposano in posti in cui nessuno riposerebbe, gli dice qualcosa. Non si sa cosa gli abbia detto. Le testimonianze sono state insabbiate. Il sale che è cresciuto dalla terra ha riempito le teste dure degli uomini molli, e non si sa molto. Si conosce solo un particolare. Il francese e i suoi compagni ascoltano il torinese che dice che se ne infischia di lui e dei suoi compagni.

Così accadono le cose. Scoppia una rissa sul sale. Gli uomini scivolano, imprecano, bestemmiano, brandiscono coltelli, pale. Il torinese, che sa muovere i coltelli, ferisce uno degli uomini che lo hanno aggredito. Gli italiani non intervengono. Qualcuno pensa che non doveva succedere. Qualcuno pensa che aveva ragione il francese. Qualcuno pensa solo alle ore che mancano. A mezzogiorno è ora di pranzo. Le squadre si scrutano. Gli italiani. I francesi. Il sale che luccica nel deserto abitato solo da operai. Poi accade che un francese lancia una pietra nella baracca degli italiani. Allora una delle baracche in cui dormono i francesi viene circondata dagli italiani. Il sole e la rabbia hanno stretto alleanza. Gli italiani urlano "Viva Italia, abbasso Francia". Uno slogan che racconta il futuro. Qualche operaio francese riesce a correre via, verso la città, verso Aigues-Mortes.

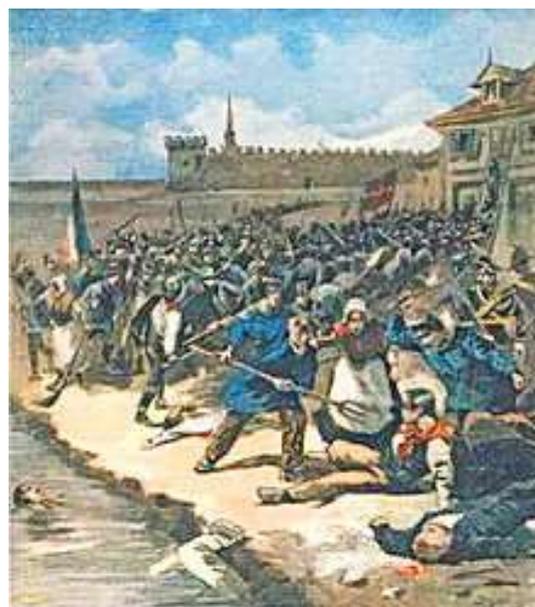
Il giudice di pace viene informato dei fatti. Che i fatti raccontassero cose assurde, come di morti e feriti, non importa. Il giudice di pace era stato informato dei fatti. In città, intanto, si sparge la voce di un massacro. Il massacro verrà dopo. Ma ora la voce dice che il massacro è stato compiuto dagli italiani. Si chiama psicosi collettiva. Ha a che fare con un mucchio di variabili, e nessuno è in grado di calcolarle. Così si organizza una folla.

Ci vuole un drappo rosso e un po' di voce. La folla urla "Viva Ravacho! Morte agli italiani!". Uno slogan che racconta passato, presente e futuro. Gli operai, sparsi per le stradine del centro di Aigues-Mortes, corrono e si nascondono. Solo un padre e un figlio restano allo scoperto. Verranno coperti di sangue. Il prete, tale don Mauger, li proteggerà. Verso le tre il banditore verrà ingaggiato per bandire gli italiani, e una folla di francesi rabbiosi lo seguirà urlando lungo i vicoli della città del sale. La chiamavano caccia all'orso. In quei minuti, 63 italiani in fila in un panificio per pagare il conto scoprono che non è possibile uscire. In due ci hanno provato e sono tornati completamente insanguinati. Vical, il fratello della proprietaria, spranga le porte e decide di proteggere gli italiani da un linciaggio sicuro. Le forze dell'ordine, praticamente, non esistono. In città, a quell'ora, ci sono sei gendarmi e quindici doganieri. Mentre fuori, nelle strade, un migliaio di francesi chiede la testa di centinaia di italiani. Alfred Biblemont lancia il primo sasso. Urla alla folla che gli italiani devono essere sgozzati. Un adolescente appena, il Biblemont, ma la folla è eterogenea. C'è anche Joseph Boulineau, che urla con lui, che incita la folla a fare fuori gli italiani. Dentro, intanto, nel panificio, si soffre. Antonio Cappellini respira profondamente, parla con un paio di compagni e decide di provarci. Escono da una porta laterale, ma vengono subito rincorsi. Cappellini si salva, ma sa che molti dei suoi sono morti nella fuga.

La notte non passa senza rumori. I tamburi rullano e cinquecento francesi ubriachi cercano di fare morti italiani. Il prefetto, intanto, ha organizzato una serie di viaggi per portare la maggior parte degli italiani intrappolati nel panificio alla stazione. Ci riesce. Ufficialmente, il sindaco e il prefetto decidono di espellere gli italiani dopo averli fatti licenziare dalla compagnia del sale. Sanno che è l'unico modo per salvarli. Lontano dalla città, nelle saline, quando la luce dell'alba rischiarava il sale accatastato nei mucchi, una banda di francesi si dirige verso le baracche degli italiani. Quasi tutti ignorano gli avvenimenti. Nessuno sa del panificio, dell'assedio, dei morti ammazzati per strada. Una delle baracche degli italiani viene assediata. Si lanciano pietre e si urlano maledizioni. Florestin Blanc, Alfred Biblemont (già visto al panificio) Prosper Joubert, Lazare Beaugé, Jacques Le Cléach, Félix Lotte: operai impazziti che vogliono ammazzare lo straniero. Nella baracca degli italiani piovono tegole e le porte vibrano per le spallate. Gli italiani hanno paura. Ma arrivano i gendarmi. Sono pochi, anche se sono gendarmi.

Decidono di dirigersi verso la città. La banda di francesi armati, urlanti, li segue. Molti tra gli italiani scelgono i campi. Per alcuni la scelta è difficile. Rimanere accanto ai gendarmi e sperare nella protezione della legge, oppure correre tra i campi facendo affidamento sulle gambe. Giovanni Fontana, per esempio, sceglie la seconda. Muore con un forcone infilato nella schiena. La colonna di italiani e gendarmi si avvicina alle mura medievali della città.

Ma sbagliano e incontrano un vicolo cieco. I francesi lanciano sassi e colpiscono duro con tutto quello che hanno a portata di mano. Quelli che restano sulla terra ci restano. Vengono ammazzati dalla folla che non lesina colpi. Donne, ragazzini e adulti si lanciano sui corpi. Ci sono anche i cecchini, piazzati dietro agli alberi. Per esempio c'è Jean Rouet, detto l'Albinos, che è un bracciante, che è un uomo che ammazza uno come lui. Uno che non ha nome. Si sa che era toscano.



immagini da [Wikipedia](#)

Cadono in molti, in quei minuti. Colpiti dalle pallottole, dalle pale, accasciati per la paura. Tutti quelli che si fermano vengono uccisi. Così la colonna arriva davanti a un palazzo. Ci si potrebbe rifugiare, nascondere. Il prefetto chiede al proprietario di entrare. Ma l'uomo ha paura della folla. Lui deve viverci in quel posto. Se le cose si sono messe male non è colpa sua. Chiude le porte e lascia la colonna alla folla impazzita. Revolverate che decimano. Altri corpi che restano sulla polvere. I figli degli operai, intanto, lanciano pietre dagli alberi. Il gioco è divertente. Colpisci lo straniero.

Alla fine, come in tutti i finali di guerra, si sa che ufficialmente ci sono stati quattordici morti, nove sono stati riconosciuti. Le testimonianze parlano di cifre diverse. Tra i cinquanta e i novanta. Morti nei letti dei fiumi. Morti sul sale. Morti nelle baracche. Morti in città. Le autorità francesi hanno sepolto le testimonianze. Hanno venduto il sindaco alla causa del capro espiatorio, hanno ceduto a conferenze bilaterali con gli emissari del governo italiano, e la storia è diventata un aneddoto. La cosa buffa, se c'è una cosa buffa in tutta questa storia, è che l'anno dopo la popolazione di Aigues-Mortes chiese a gran voce il ritorno degli italiani. In Italia, è chiaro, questa cosa fu vista male. La storia non esiste, se non la ricordi. Tra cento e passa anni qualcuno ricorderà Rosarno. E a nessuno verrà da ridere.

**Fonti:**

- Enzo Barnabà, *Morte agli italiani. Il massacro di Aigues-Mortes, 1893*. (Infinito Edizioni, pp. 128, 12,00 euro);
- Gerald Noiriel, *Il massacro degli italiani. Aigues-Mortes, 1893. Quando il lavoro lo rubavamo noi*. (Marco Tropea, pp. 320, 18,00 euro).

Marco Lupo

<http://www.terrannullius.it/terrannullius/narrazioni/45-perstrada/409-il-massacro-di-aigues-mortes-marco-lupo>



E' possibile ascoltare il testo letto dall'autore, qui:

<https://archive.org/details/massacro.di.aigues.mortes>

Vedi anche su Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro\\_di\\_Aigues-Mortes](https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro_di_Aigues-Mortes)

Per l'eccidio di New Orleans, vedi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Linciaggio\\_di\\_New\\_Orleans](https://it.wikipedia.org/wiki/Linciaggio_di_New_Orleans)

Sui pregiudizi sugli italiani, anche recenti: [https://it.wikipedia.org/wiki/Pregiudizio\\_contro\\_gli\\_italiani](https://it.wikipedia.org/wiki/Pregiudizio_contro_gli_italiani)



## Radio Onda Rossa: da Roma, un ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas

Da martedì 26 gennaio 2016, continua la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-informativo neoliberista. Le trasmissioni, tutti i martedì dalle 12 alle 13, sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHz
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet (o anche se la ricezione radio è disponibile ma di scarsa qualità), collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi "**ASCOLTA LA DIRETTA**".

Sono gradite telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Finita la trasmissione, dopo circa un'ora è riascoltabile in "podcast" sul sito della Radio, nella sezione "**Trasmissioni**", ma dopo qualche giorno la posizione viene sovrapposta dalle trasmissioni più recenti e occorre reperirla negli **aggiornamenti trasmissioni...**, cercando il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza", e la data di trasmissione, esempio (il formato della data nel nome del link, è anno-mese-giorno, [aammgg: 160329](#) significa [29/03/16](#)):

### Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

[pensionati](#)



I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RmA.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>,

con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

E-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione CoNUP (ex ALPI) che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>